

«La terra dei Santi», un altro film arricchisce la lunga serie di ciak girati in terra salentina

«**L**a terra dei Santi». Potrebbe essere Gallipoli, perché i suoi abitanti, consapevoli della propria irrequietezza, di santi patroni se ne sono dati una schiera, da Fausto a Cristina, da Agata a Sebastiano, e si potrebbe continuare.

Invece, «La terra dei Santi» è solo l'ultimo film ambientato anche a Gallipoli. Si tratta dell'opera del regista Fernando Muraca (alle spalle, la direzione di corti e lungometraggi che hanno ricevuto numerosi premi), il quale ha ottenuto il finanziamento dell'Apulia film commission per una «pellicola» (c'era una volta

la celluloidale) che racconta le indagini su di una famiglia affiliata alla ndrangheta, le quali conducono una donna magistrato a Deliceto, Foggia e Gallipoli.

È questo l'ultimo capitolo d'una storia di ciak in riva allo Jonio che già si dilata in un tempo lungo: il primo film girato a Gallipoli, di cui si ha notizia, risale al 1972 e s'intitola «I pugni di Rocco», con la regia di Lorenzo Artale. Il caso vuole che fosse anche quello un racconto di mafia. Seguì «Càlamo», nel 1975, del regista Massimo Pirri, con Lino Capolicchio e Valeria Moriconi. La soluzione di continuità fu superata nel 1997 con «Tre uomini e una gamba» di

Aldo, Giovanni e Giacomo (condividono la regia con Massimo Venier), dove i pochi fotogrammi hanno il pregio - nell'ottica del campanilismo che lamenta come la «location» spesso non sia identificata - di essere accompagnati dal riferimento a Gallipoli quale meta del viaggio.

Spesso, d'altra parte, le scene sono inserite in ambientazioni che privilegiano altri contesti salentini: «Hermano», di Giovanni Robbiano con Paolo Villaggio (girato nel 2000, distribuito nel 2007); «L'anima gemella» di Sergio Rubini e «Solino» di Fatin Akin (2002); «Italian Sud Est» di Fluid Video Crew (2003);

«Melissa P» di Luca Guadagnino (2005); «Eccezzzionale veramente - Capitolo secondo» di Vanzina (2006); «Fine pena mai» di Davide Barletti e Lorenzo Conte (2007); «Le ali», film per la Tv di Andrea Porporati (2008); «Il grande sogno» di Michele Placido (2009); «Mine vaganti» di Ferzan Özpetek (2010).

Infine, tra videoclip, fiction e promo, meritano d'essere citati, non ultimi, i documentari di Chiara Idrusa Scrimieri innamorati della città vecchia (set privilegiato dai registi sopra detti), che lei sa raccontare con tutto il portato di valori che attendono solo animi sensibili in grado di scoprirlo e dividerlo. [g.a.]

